



## **Il percorso museale della Pietà |**

### **Un secolare connubio tra cultura e attività sociali**

L'Istituto Provinciale per l'Infanzia "Santa Maria della Pietà" è un'antica istituzione veneziana che ha operato, fin dalla metà del XIV secolo, a favore dell'infanzia in stato di abbandono e in difficoltà. Fin dalla sua fondazione l'Ospedale della Pietà aveva la precisa finalità di sopperire al fenomeno dell'abbandono dei bambini illegittimi che venivano fatti morire di stenti nelle calli e nei canali veneziani. La Pietà accoglieva, inoltre, i bambini legittimi che provenivano da contesti di grande disagio economico e sociale. Come retaggio di questa secolare attività la Pietà conserva una storia fatta di legami interrotti e di ricchi contenuti umani attraverso i quali si può ricostruire la storia della città e del suo territorio.

La sua interrotta attività a Venezia ha reso l'Istituto patrimonio culturale della città, della gente e della storia, oltre che testimone dei mutamenti sociali intervenuti nei secoli nella condizione dell'infanzia. La Pietà ha operato con continuità a favore della tutela dei bambini e ha saputo aggiornare la propria missione con l'evolversi della cultura e della società.

Nell'ampio complesso architettonico, prospiciente a Riva degli Schiavoni uno dei luoghi più conosciuti di Venezia, hanno sede tutte le attività della Pietà. I diversi edifici che compongono il complesso sono stati riqualificati con restauri che li hanno resi funzionali ad ospitare le diverse attività. In questi palazzi nobiliari, collegati tra loro di proprietà della Pietà fin dal 1500, vengono ospitate le due comunità socio-educative, alcune attività sociali rivolte ai bambini, spazi espositivi e il Piccolo Museo Antonio Vivaldi, allestito nel 2003.

Si tratta di un piccolo percorso museale che si articola in due sezioni. La prima intende valorizzare la storia dell'Istituto con particolare attenzione alle dinamiche dell'abbandono e dell'accoglimento dei piccoli ospiti di cui il visitatore può seguire le tracce attraverso i documenti esposti. La seconda sezione è dedicata alla musica l'Ospedale della Pietà era noto in Italia e in Europa, sin dalla fine del XVI secolo, per la bravura delle *Figlie di Choro*, ragazze che fin da bambine venivano istruite nella musica e nel bel canto da celebri maestri con Antonio Vivaldi e Francesco Gasparini. Il sodalizio lungo e duraturo dell'Ospedale della Pietà con Antonio Vivaldi ha lasciato come concreta eredità una preziosa e rara collezione di strumenti musicali barocchi.

Benché il museo sia aperto solo appuntamento viene visitato ogni anno da numerosi visitatori italiani e stranieri.

Da qualche anno, l'Istituto Provinciale per l'infanzia "Santa Maria della Pietà" intende allestire un nuovo percorso museale, collocandolo nelle cantorie della Chiesa della Pietà, creando un percorso più ampio e completo con la finalità di promuovere e rendere fruibile il proprio poliedrico e ricco patrimonio artistico, monumentale e storico-archivistico ad un più ampio bacino d'utenza.

Per perseguire tale scopo l'Istituto si è assunto un forte impegno progettuale ed innovativo, capace di mettere in campo cospicue risorse finalizzate allo sviluppo delle attività culturali. Oltre all'importante funzione sociale, l'Istituto si prefigge, infatti, una missione di carattere culturale con lo scopo di valorizzare il proprio patrimonio storico ed artistico composto dalla Chiesa di "Santa Maria della Visitazione" e dal Piccolo Museo "Antonio Vivaldi".



### **1. L'obiettivo: il nuovo percorso museale della Pietà.**

L'obiettivo da perseguire è di recuperare il connubio tra attività sociali e culturali che caratterizzava l'antico Ospedale. L'istituto Provinciale per l'infanzia "Santa Maria della Pietà" ha dunque predisposto un progetto e un programma metodologico per realizzare un percorso museale all'interno delle cantorie della Chiesa di "Santa Maria della Visitazione", un luogo pieno suggestivo e pieno di fascino, creando uno spazio funzionale per l'allestimento di tre sale espositive. Dal progetto di recupero nasce il nuovo percorso espositivo che valorizza i contenuti del complesso museale, legandoli alla storia dell'architettura e dell'arte e ricollocando molte opere d'arte nel loro contesto originario.

Nella fase di progettazione del nuovo percorso museale si sono ideati spazi espositivi e teche che consentano non solo la periodica rotazione degli oggetti in deposito al fine di estendere l'accessibilità alle collezioni, ma anche predisponendo nelle teche stesse contenitori che consentano di mantenere oggetti in deposito con parametri ambientali controllati.

Per valorizzare al meglio le varie anime del composito patrimonio della Pietà si ritiene opportuno che l'allestimento si articoli in tre diverse sezioni, in modo da costruire un percorso ideale completo di tutta la storia dell'ente.

### **2. Interazione con la comunità locale, nazionale e internazionale.**

La Pietà è per i veneziani il luogo deputato per antonomasia all'accoglimento dei bambini abbandonati e dell'infanzia in stato di disagio in senso lato, mentre per gli stranieri l'antico ospedale è indissolubilmente legato all'attività musicale, infatti i viaggiatori europei dei secoli scorsi come De Brosses e Rousseau hanno lasciato suggestive descrizioni dei concerti che le *Figlie di Choro* tenevano alla Pietà sotto la direzione di Antonio Vivaldi il loro più celebre maestro di coro.

Il percorso museale si prefigge non solo di raggiungere in maniera più incisiva questo ampio bacino d'utenza, costituito da stranieri e veneziani, che anche attualmente visitano in discreto numero il Piccolo Museo e la Chiesa, ma anche si intende far riscoprire questo luogo ricco di storia anche ai visitatori italiani, che paradossalmente conoscono meno degli stranieri questa realtà.

### **3. Un esempio virtuoso: risorse e interazioni con istituzioni e sponsor privati**

Il percorso museale verrà finanziato interamente con risorse provenienti dal patrimonio dell'Istituto, tuttavia una mirata campagna di fundraising ha permesso in questi primi mesi del 2014 di aprire ben tre cantieri di restauro grazie all'apporto di altrettanti sostenitori pubblici e privati.

I proventi derivanti dagli ingressi del museo, della chiesa e dall'attività concertistica vengono rimpiegati per il mantenimento e lo sviluppo delle attività sociali. Da anni è stata avviata una fattiva collaborazione con le tre Soprintendenze che si occupano di vigilare sul patrimonio architettonico, museale e archivistico dell'Istituto.